



SOSTEGNO ALLO STUDIO



PROGETTO SEIPIU'
a.s. 2011/12

Un Laboratorio svolto presso l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali, Turistici e della Pubblicità "Aldrovandi-Rubbiani" - Bologna



2012

Quaderno del CD/LEI

Questo fascicolo nasce nell'ambito del progetto SeiPiù, in collaborazione tra il Centro Interculturale CD/LEI, Ente gestore del Progetto 2011-2012 presso l'Istituto Aldrovandi-Rubbiani e le docenti facilitatrici che hanno condotto il Laboratorio.

A CURA DI FABIANA CUPIDO E HORST WIEDEMANN

STAMPATO GENNAIO 2013

IL CENTRO Ri.E.Sco.

Il CDLEI (Centro di Documentazione /Laboratorio per un'Educazione Interculturale del Settore Istruzione Comune di Bologna) è un Centro Interculturale che fornisce servizi rivolti alle scuole per agevolare il lavoro degli insegnanti nell'accoglienza e inserimento degli allievi stranieri o figli di migranti.

Primo Centro Interculturale pubblico in Italia, il CDLEI nasce nel 1992 con una forte impronta interistituzionale grazie a una Convenzione fra Comune e Provincia di Bologna, Ufficio Scolastico Provinciale e Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Dal 2002 è Unità Operativa del Settore Istruzione del Comune di Bologna e nel maggio 2009 ha costituito insieme al Laboratorio di Documentazione e Formazione del Settore stesso un Centro di Servizi e Consulenze denominato Ri.E.Sco. (www.comune.bologna.it/istruzione). Il suo obiettivo è raccogliere, mettere in rete e divulgare le esperienze di innovazione didattica, di qualificazione della professionalità dei docenti e degli educatori, di documentazione delle buone pratiche, al fine di offrire servizi su richiesta delle istituzioni scolastiche, degli enti accreditati di formazione o degli enti locali, con una attenzione particolare ai temi dell'inclusione delle differenze e dell'integrazione.

Il Centro persegue le seguenti finalità:

- la ricerca pedagogica, finalizzata a innovare e a qualificare le politiche in ambito educativo e scolastico, in particolare sull'integrazione dell'handicap e dell'accoglienza, dell'inserimento e della promozione al successo scolastico degli/le allievi/e stranieri/e e dell'inclusione delle relative famiglie;
- lo sviluppo della competenza professionale degli educatori e dei docenti impegnati nella rete cittadina dei servizi educativi e scolastici,
- la promozione dell'integrazione fra le politiche educative scolastiche, sociali, sanitarie, culturali, giovanili e di pari opportunità del territorio;
- Il sostegno a progetti per la continuità didattica;
- l'arricchimento dell'offerta formativa;
- la valorizzazione delle esperienze e delle pratiche realizzate sul territorio di Bologna;
- Il sostegno e la partecipazione al dibattito sull'evoluzione delle politiche educative e di integrazione dei giovani stranieri;
- lo sviluppo di una strategia condivisa di valutazione dei servizi e la promozione di strumenti per misurarne e potenziarne la qualità anche in armonia con l'evoluzione delle pratiche e delle politiche a livello europeo.

IL PROGETTO SEIPIU'

Dal 2007 il CDLEI ha avviato una fase di intenso lavoro sulle seconde generazioni. Grazie a finanziamenti pubblici e privati e in particolare al sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna il Centro ha potuto mettere a disposizione degli allievi e delle scuole le sue competenze e la sua specificità. Su invito a presentare proposte nell'ambito dei bandi per il finanziamento di interventi nelle scuole a favore delle

seconde generazioni, sono state avviate progetti negli Istituti Fioravanti (“Abitare le differenze”), Aldrovandi Rubbiani (“Oltre l’accoglienza”), Aldini Valeriani Sirani (“Seconde generazioni: secondi a nessuno”).

Si tratta di tre grandi istituti professionali del territorio di Bologna, nei quali il CDLEI ha dato vita a progettazioni su ampia scala allo scopo di superare una offerta episodica e frammentata di interventi e soprattutto di rispondere alla richiesta delle scuole: i continui ingressi di nuovi studenti non ancora alfabetizzati in italiano che accedono alle scuole superiori, ripropongono ogni anno il bisogno di rispondere a urgenze relative alla prima alfabetizzazione e successivamente al sostegno allo studio che permetta ai nuovi arrivati di seguire i programmi e di raggiungere gli obiettivi comuni ai compagni. Con questi progetti dunque l’obiettivo è duplice: da un lato sostenere gli sforzi per una sempre più competente azione di alfabetizzazione, senza dimenticare, dall’altro, chi è arrivato da tempo o chi è nato in Italia in un percorso che di certo non termina con l’acquisizione della lingua. Sappiamo infatti quanto sia importante, una volta appreso l’italiano che consente di comunicare con pari, acquisire conoscenze lessicali specifiche relative alle singole materie. Una scuola in grado di sostenere e di rendere autonomo l’allievo nell’apprendimento e nella comprensione di linguaggi disciplinari molto tecnici ha sicuramente maggiori chance di dimostrare l’efficacia di interventi volti alla riuscita scolastica dei giovani di origine straniera.

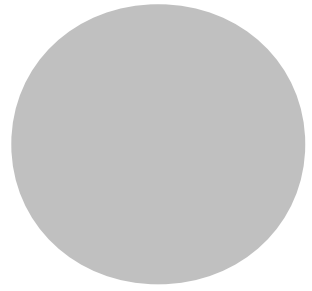
I dati sul rendimento scolastico parlano infatti di bocciature diffuse che non riguardano solo i neoarrivati

ma anche i giovani di seconda generazione che non hanno alcun problema di comprensione del linguaggio quotidiano. Basta osservare i testi utilizzati dagli istituti tecnici e professionali per capire che la scuola di oggi parla un’altra lingua rispetto a quella dei giovani, anche italiani. E che risulta ormai sempre più necessario inserire questi interventi e queste progettazioni complesse e “intelligenti” in un più generale sforzo della scuola di rendere comprensibile a tutti l’educazione.

Consapevoli di ciò in ogni istituto scolastico della rete SeiPiù si sono dunque attivati percorsi e attività rivolte agli studenti, alle loro famiglie e ai docenti:

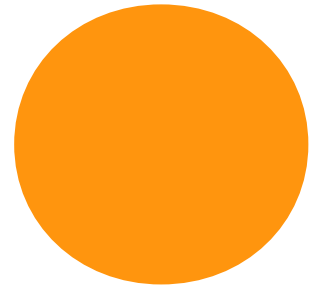
- Interventi attivati per gli studenti stranieri: corsi intensivi di lingua e gruppi di socializzazione estivi e prescolastici, corsi di italiano come lingua seconda a più livelli, corsi di lingua italiana applicata allo studio e alla comprensione dei linguaggi disciplinari, laboratori di rimotivazione allo studio e di sostegno, facilitazione dei testi, realizzazione di mappe concettuali, creazione di glossari, laboratori o attività espressive, sportelli di ascolto
- Interventi attivati in favore delle famiglie per sostenere il ruolo genitoriale e l’investimento nel percorso educativo del figlio: comunicazione primo contatto con i genitori, incontri di informazione sulle opportunità del territorio con le madri, corsi di Italiano e di orientamento socio linguistico per genitori, incontri e gruppi di discussione con le madri, laboratori di informatica per madri
- Attività di formazione per i docenti degli istituti coinvolti

Per maggiori informazioni e approfondimenti visitare il sito internet <http://www.progettoseipiu.it/>



INDICE

Introduzione	p. 6
Dati di attività	p. 9
Metodologia e descrizione delle attività	p. 11
L'attività nell'ambito del laboratorio : piano operativo e contenuto dell'attività	
Il raccordo con i docenti curricolari	
La presenza dei tutor	
Il parere dei “protagonisti”, gli alunni, i docenti, i tutor: aspetti positivi e suggerimenti	p. 13
Le interviste agli alunni	
Le interviste ai docenti	
I tutor si raccontano	
APPENDICE 1: Le interviste agli alunni e ai docenti. I diari dei tutor	p. 17
APPENDICE 2: I materiali prodotti dai ragazzi	p. 30
APPENDICE 3: Foto di documentazione	p. 37



INTRODUZIONE

Horst Wiedemann (coordinamento pedagogico progetto SeiPiù “Oltre l'accoglienza” Istituto Aldrovandi-Rubbiani)

Il Progetto SeiPiu' da più di un lustro interviene in modo continuativo e mirato per qualificare gli interventi a favore del successo scolastico degli studenti e delle studentesse stranieri dei bienni di molti Istituti Superiori di Bologna e Provincia. Un settore centrale di questo importante contributo è rappresentato dall'apprendimento dell'italiano, e in particolare dell'italiano per lo studio e per le discipline. In questi anni, accanto a Corsi di base per i ragazzi e le ragazze neoarrivati, è stato possibile attivare numerosi Laboratori Didattici con l'obiettivo principale di fare opera di mediazione linguistico-culturale rispetto allo scarto tra ciò che questi studenti già sono in grado di svolgere in autonomia e ciò che gli viene richiesto nelle diverse discipline e più in generale dalla scuola e dai suoi linguaggi specifici.

L'esperienza del presente Laboratorio svoltosi nel corso dell'anno scolastico 2011-2012 presso l'Istituto Aldrovandi-Rubbiani presenta inoltre alcune caratteristiche, a nostro avviso interessanti, che ci hanno spinti ad incaricare l'esperta esterna e conduttrice dell'attività, Fabiana Cupido, anche attraverso procedimenti che coinvolgevano i destinatari stessi dell'azione, e cioè gli studenti partecipanti, nonché docenti e tutor, nella riflessione sull'intervento, a raccogliere e a sistematizzare il materiale per la presente documentazione.

Alcuni di questi punti possiamo brevemente sintetizzare. Il numero limitato dei partecipanti ha permesso un alto grado di sperimentality e un alto tasso di individualizzazione del lavoro svolto. L'analisi dei bisogni, invece che con test d'ingresso, è avvenuta largamente con modalità dialogiche e autovalutative.

Attraverso il coinvolgimento attivo e propositivo dei ragazzi si può anche parlare di programmazione partecipata e di co-costruzione della proposta formativa insieme agli studenti partecipanti mettendo in conto la possibilità di ricorrenti aggiustamenti e adattamenti in itinere. Era inoltre centrale il raccordo con i docenti disciplinari, prima di tutto per ottenere un quadro “a più voci” della situazione scolastica dei singoli, ma anche per valorizzare il laboratorio agli occhi dei docenti e, nel contempo, dare loro un preciso segnale di attenzione rispetto al loro lavoro in classe. Si trattava quindi di un approccio che cercava di non prendere in carico solo le esigenze linguistiche in italiano L2, ma anche le difficoltà legate ai linguaggi disciplinari. Per poter meglio assolvere alla molteplicità dei compiti che il Laboratorio si era data, era indispensabile una diversificazione degli approcci sia didattici che relazionali mediante l'attivazione di più figure con ruoli e competenze differenti. Si è cercato di costruire un intervento non

aggiuntivo ma integrativo, col proposito di inserirsi organicamente nella rete di azioni di sostegno già in opera a scuola. Infine ma non per ultimo il Laboratorio era incentrato fin dall'inizio, oltre che sullo scopo principale di fornire sostegno e potenziamento linguistico-didattico in senso stretto, anche su un percorso di ricerca-azione con l'obiettivo di favorire la consapevolezza dei ragazzi rispetto all'iter formativo che stanno svolgendo e alle problematiche legate all'identità culturale tipiche di chi proviene da famiglie con esperienza migratoria.

Proponiamo questo fascicolo quindi come documentazione di un percorso operativo, ma anche come un insieme di riflessioni su un'esperienza umana e professionale che speriamo possa essere utile a quanti lavorano come docenti ed operatori, studenti e ricercatori, amministratori e responsabili a favore del successo scolastico degli studenti, italiani e stranieri, e per una vera e autentica integrazione interculturale.



DATI DI ATTIVITA'

Il laboratorio di sostegno allo studio realizzato nell'ambito del Progetto SeiPiù per l'anno scolastico 2011-2012, promosso dal CD/LEI settore istruzione del Comune di Bologna con il contributo della Fondazione del Monte. Si è svolto nel periodo compreso tra il 7 dicembre 2011 e il 30 maggio 2012 presso l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali, Turistici, della Pubblicità e della Moda "Aldrovandi-Rubbiani", per un totale di 40 ore di didattica frontale.

Le attività si sono svolte con cadenza monosettimanale, in orario extrascolastico, nella giornata del mercoledì dalle ore 13.45 alle ore 15.45, presso la sede centrale dell'Istituto sita in Via Marconi n° 40, e sono state condotte da due operatrici, un'insegnante interna della scuola ed un'operatrice esterna, entrambe specializzate nella didattica dell'italiano a stranieri. Le operatrici sono state affiancate, a partire dal 28 marzo 2012, da due tutor, che le hanno supportate nello svolgimento delle attività con gli studenti.

Il laboratorio ha visto il coinvolgimento complessivo di 7 allievi, iscritti ai tre indirizzi dell'Istituto (Grafico Pubblicitario, Abbigliamento e Moda, Turistico Aziendale)

Alunno	Paese di provenienza	Anno di arrivo in Italia	Classe	Indirizzo
A. S. Joy	Filippine	2010	2 B	Moda
E. Kenza	Marocco	2010	2 B	Moda
D. Alena	Russia	2011	2 C	Grafico
Y. Shuo	Cina	2007	2 C	Moda
A. Asma	Bangladesh	2005	2C	Grafico
Z. X. Andrea	Cina	2003	2 B	Turistico Aziendale
M. Katsuba	Bielorussia	2011	2 C	Turistico Aziendale

DOCENTI:

- Francesca Longo (docente interna dell'Istituto "Aldrovandi-Rubbiani");

- Fabiana Cupido (esperta esterna, docente di Italiano L2, cooperativa Aipi).

TUTOR:

- Alter Sadovnic Moran
- Flore Thoreau La Salle



METODOLOGIA E DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'attività nell'ambito del laboratorio: piano operativo e contenuto dell'attività

Al fine di rispondere in modo puntuale e il più possibile aderente alle reali necessità degli studenti e di ottimizzare il tempo disponibile, il laboratorio è stato impostato dando agli alunni la possibilità di indicare di volta in volta la materia e i singoli argomenti da affrontare ed approfondire, perché particolarmente difficoltosi, o perché oggetto di verifica durante l'attività scolastica mattutina in classe. In questo senso, l'intento è stato quello di proporre il laboratorio in modo tale che venisse vissuto dagli studenti come luogo e momento nel quale poter esprimere liberamente le proprie difficoltà e trovare risposta ai loro bisogni effettivi.

Sul piano operativo, gli incontri si sono svolti secondo la seguente modalità: all'inizio di ciascun incontro le insegnanti, dopo aver sondato le necessità degli alunni, procedevano alla divisione degli stessi in gruppetti, omogenei per materia ed argomento da studiare e/oppure studenti singoli. Successivamente, si alternavano momenti di presenza dell'operatore, nei quali il lavoro veniva impostato, indirizzato, e sostenuto negli aspetti per i quali lo studente necessitava maggiormente del sostegno, a momenti di studio individuale, sempre comunque controllati e monitorati a distanza dal docente. L'alternanza di momenti di presenza ravvicinata dell'insegnante a momenti di studio autonomo è stata molto importante in quanto lo studente non è mai stato portato a percepire l'operatore come figura alla quale affidarsi passivamente, ma ha sempre visto stimolato il proprio atteggiamento attivo, vedendo continuamente sollecitata la propria partecipazione dinamica.

In termini generali, il lavoro si è concentrato su un'azione di facilitazione linguistica applicata alle materie scolastiche, prevalentemente storia, italiano, scienze, biologia, diritto e storia della moda, con l'impiego di tecniche mirate a favorire la comprensione dei testi e l'acquisizione e la capacità di reimpiego di termini specialistici nell'esposizione orale o nella riproduzione scritta dei contenuti affrontati. Più precisamente, le attività si sono articolate nelle seguenti fasi: lettura dei testi, analisi della terminologia specifica, esplorazione delle parole-chiave, costruzione di glossari semplificati e di mappe semantiche, formulazione, dapprima guidata e poi autonoma, di mappe concettuali, a partire dalle quali gli alunni sono stati stimolati ad esporre oralmente i contenuti esaminati o a produrre testi scritti sintetici, a seconda della necessità.

In rapporto alle esigenze degli alunni, sono inoltre state realizzate attività più libere e creative di produzione scritta (stesura di testi e temi, scrittura di poesie su argomenti indicati dagli insegnanti curricolari), o di studio più mirato di regole grammaticali, ad esempio per quanto riguarda lo studio della lingua italiana o delle lingue straniere, come

inglese e francese.

Per un'esemplificazione degli elaborati dei ragazzi si consulti l'Appendice 2.

Il raccordo con i docenti curricolari

È stato di particolare rilevanza ed utilità il raccordo con i docenti curricolari degli studenti, che in molti casi si sono mostrati disponibili ed interessati ad accogliere le proposte del laboratorio, riconoscendo e valorizzando l'impegno dimostrato dai ragazzi nell'ambito dell'attività laboratoriale extracurricolare.

Il confronto frequente con gli insegnanti è stato importante sia per la definizione, di volta in volta, degli argomenti e dei temi più rilevanti da sviluppare ed approfondire con i ragazzi, tenendo sempre conto delle necessità espresse da questi ultimi, sia per il monitoraggio dell'andamento scolastico dei ragazzi.

Questo raccordo ha dunque permesso di correlare le attività pomeridiane con quelle svolte in classe, consentendo di ottimizzare l'azione svolta all'interno del laboratorio, finalizzandola alla ricaduta immediata, oltre che nel lungo periodo, sul rendimento scolastico degli allievi.

La presenza dei tutor

Nel corso del Laboratorio è stato possibile - purtroppo solo ad attività già avviate - coinvolgere due tutor stranieri esterni che facevano parte di un altro progetto incentrato proprio sull'uso dello strumento del tutoraggio per rafforzare e qualificare ulteriormente percorsi didattici di italiano come lingua seconda e/o di sostegno disciplinare. Si trattava di ragazzi studenti delle Scuole Superiori o universitari che avevano partecipato ad un percorso formativo specifico per prepararli al loro compito. Non intervenivano solo per le loro competenze scolastiche e relazionali, ma prima di tutto perché potevano essere percepiti come modelli positivi in quanto essi per gli alunni rappresentavano ragazzi giovani solo poco più grandi che hanno vissuto in prima persona l'esperienza della migrazione e/o comunque provengono da famiglie migranti e che con tutte le difficoltà e fatiche connesse a tale esperienza sono riusciti ad imparare bene la lingua italiana, a diventare bravi studenti e a costruirsi un'identità ricca e composita che ora potevano mettere al servizio di chi era ancora all'inizio di tale percorso di inserimento o comunque, anche dopo anni, aveva ancora bisogno di sostegno linguistico-didattico e di mediazione socioculturale. Era, inoltre, un modo per dare un segnale al mondo della scuola e alla società in generale che da tempo è venuto il momento di inserire stabilmente nel lavoro didattico e di accompagnamento relazionale figure professionali con "retrotterra migrante", sia per un semplice principio di equità e di sano clima sociale visto che le scolaresche sono ovunque e sempre di più multiculturali e multietniche, sia per meglio coprire la gamma delle specifiche esigenze culturali ed interculturali oltre che linguistiche che le odierne classi esprimono a tutti i livelli del sistema scolastico e formativo. La co-presenza e la collaborazione tra docenti esperte in itaL2 e tutor in un approccio laboratoriale condiviso ha permesso una ancora maggiore individualizzazione degli interventi in quanto si poteva rispondere in modo ancora più mirato alle esigenze specifiche ed estremamente diversificate degli studenti; la pluralità non solo delle competenze ma anche delle figure è senz'altro un elemento di stimolo sociale oltre che didattico. In particolare la presenza dei tutor ha rappresentato una maggiore copertura relazionale in quanto per certi bisogni e difficoltà per i ragazzi è più facile rapportarsi ad altri giovani quasi coetanei perché sono più simili e più vicine le esperienze, sensibilità e modalità comunicative.



IL PARERE DEI “PROTAGONISTI”, GLI ALUNNI , I DOCENTI, I TUTOR: ASPETTI POSITIVI E SUGGERIMENTI

Per comprendere in modo più efficace e preciso la rilevanza effettiva dell’attività laboratoriale nel percorso di studio degli allievi, sia in termini di autopercezione da parte degli alunni stessi, sia in termini di rendimento scolastico nell’attività curricolare mattutina, sono state realizzate delle interviste semistrutturate somministrate ad alcuni degli alunni partecipanti al laboratorio e anche ad alcuni dei docenti curricolari delle classi di appartenenza degli studenti. Questo ha permesso di raccogliere il punto di vista dei “protagonisti” dell’attività didattica e l’opinione di alcuni docenti che si sono dimostrati particolarmente disponibili e la cui collaborazione con le attività laboratoriali può essere assunta come riferimento di buone prassi del raccordo tra attività curricolari ed extracurricolari.

Le interviste agli alunni

Agli alunni sono state rivolte domande relative ai seguenti aspetti:

- le **materie** che più frequentemente gli allievi hanno richiesto di studiare e approfondire nell’ambito del laboratorio;
- le principali **difficoltà** riscontrate nello studio autonomo delle discipline scolastiche;
- l’**utilità del laboratorio**, in termini di tipologie di *attività e strumenti di studio* proposti dagli operatori e ritenuti più utili, l’impatto sul *rendimento scolastico* nelle attività curricolari mattutine, l’acquisizione di un *metodo di studio autonomo*;
- **suggerimenti** ritenuti utili per migliorare le attività del laboratorio.

Gli alunni hanno indicato tra le materie per loro più complesse e difficili da studiare autonomamente e che pertanto hanno più spesso richiesto di approfondire con gli operatori del laboratorio pomeridiano: storia, italiano, diritto, storia del costume, scienze, biologia, inglese e francese.

Gli aspetti che gli alunni ritengono più problematici nello studio autonomo delle discipline riguardano:

- in primo luogo, la difficoltà nel **comprendere** il senso complessivo dei testi delle materie scolastiche e, conseguentemente, nell’individuare ed isolare le informazioni

principali e le parole-chiave sulle quali concentrare l'attenzione. Questa difficoltà viene rilevata in relazione a tutte le materie, in riferimento ai linguaggi disciplinari e specialistici di ciascuna di esse.

A tal riguardo un alunno si esprime così: *“Per me è difficile studiare da solo perché non conosco bene il significato di alcune parole e frasi, soprattutto in alcune materie più difficili, come scienze. Per me è difficile riuscire da solo a trovare le informazioni importanti in un testo, fare schemi e riassunti”*;

- in secondo luogo, la **produzione orale e scritta**. Gli alunni hanno posto l'accento sulla difficoltà ad esercitarsi in modo autonomo nell'esposizione orale dei contenuti oggetto di studio. Hanno sottolineato, altresì, la necessità di un supporto e di un confronto con l'insegnante nell'attività di produzione scritta di testi ed elaborati in lingua italiana. La difficoltà riguarda sia la resa di concetti e contenuti, sia la correttezza morfosintattica e grammaticale.

Un alunno sintetizza così la sua difficoltà: *“A volte ho difficoltà a selezionare e a mettere in ordine le cose che voglio scrivere nei temi di italiano, scrivo tante informazioni in modo confuso. Faccio tanti errori di grammatica”*.

Gli alunni hanno rilevato l'utilità del laboratorio da diversi punti di vista.

Le attività svolte e gli strumenti di studio utilizzati dagli operatori dei laboratori ritenuti più utili dagli studenti sono la realizzazione di schemi, riassunti, mappe concettuali, rielaborazioni semplificate dei testi oggetto di studio, la semplificazione orale dei testi e dei concetti analizzati.

Un'ulteriore attività ritenuta molto significativa da parte degli alunni è l'esercizio nell'esposizione orale dei testi, a partire da mappe concettuali e individuazione di parole chiave per la costruzione di scalette.

Gli studenti rilevano come le attività laboratoriali li abbiano aiutati ad ottenere riscontri positivi e migliori risultati in classe, nelle attività curricolari.

Alcuni alunni hanno, inoltre, evidenziato come le attività svolte nel laboratorio li stiano guidando verso una crescente abilità nello studio autonomo delle materie, grazie all'acquisizione di metodi e tecniche di studio realizzate e consolidate nell'ambito del laboratorio. A tal riguardo si riporta di seguito la valutazione di un'alunna: *“Pian piano sto imparando sempre meglio a studiare da sola. Quando incontro di nuove parole o concetti che ho già approfondito con l'insegnante del laboratorio, le capisco e così riesco a studiare anche da sola”*.

Per quanto riguarda i possibili suggerimenti che, a parere degli alunni, potrebbero servire per migliorare le attività del laboratorio, è stata segnalata l'opportunità di poter disporre di un numero maggiore di incontri a settimana e, inoltre, di incontri più lunghi. Tutti gli alunni hanno dichiarato che parteciperebbero volentieri al laboratorio qualora venisse loro nuovamente proposto in futuro.

Per la lettura delle interviste integrali, si consulti la loro trascrizione nell'Appendice 1.

Le interviste ai docenti

I docenti sono stati invitati ad esprimere il proprio punto di vista sui seguenti punti:

➤ i principali **aspetti positivi** delle attività laboratoriali, in termini di ricadute sul **rendimento scolastico** degli alunni;

➤ l'impatto dell'attività sulla **motivazione** allo studio dei ragazzi;

➤ l'utilità e la rilevanza dei momenti di **confronto con gli operatori** dei laboratori pomeridiani;

➤ aspetti di **criticità** e **suggerimenti** possibili per il miglioramento dell'attività.

I docenti hanno rilevato un miglioramento nel rendimento scolastico degli allievi soprattutto per quanto riguarda la crescita dell'autonomia nell'approfondimento degli argomenti di studio, la produzione scritta e la comprensione sia scritta che orale dei linguaggi delle discipline curriculari.

Gli insegnanti hanno, inoltre, posto in evidenza come la maggiore sicurezza nell'affrontare l'approccio allo studio e la crescita della padronanza dei linguaggi delle discipline abbiano avuto ricadute positive determinando negli alunni un crescita della motivazione e, in alcuni casi, dell'autostima.

Secondo il parere dei docenti, il confronto con gli operatori che hanno seguito i ragazzi nel laboratorio è stato molto utile sia per la programmazione delle attività e per l'individuazione degli obiettivi didattici, sia per il monitoraggio dell'andamento scolastico degli alunni.

Gli insegnanti hanno messo in luce che sarebbe utile potenziare l'intervento di sostegno allo studio, prevedendo un maggiore numero di incontri nel corso dell'anno.

Sono, inoltre, state formulate ipotesi di arricchimento delle attività e delle funzioni del laboratorio. Una docente, in particolare, ha proposto l'ipotesi di sfruttare il momento laboratoriale come luogo, oltre che di supporto dal punto di vista didattico, anche per la progettazione di attività specificamente volte a favorire l'interazione tra studenti italiani e stranieri. L'idea sarebbe quella di prevedere il coinvolgimento di compagni di classe, sia italiani che stranieri, degli alunni partecipanti, progettando attività da svolgere in gruppo, al fine di dotare il laboratorio di un valore aggiunto, proponendosi come luogo di integrazione e di costruzione di relazioni positive tra coetanei italiani e stranieri, oltre che come luogo di studio.

Per la lettura delle interviste integrali, si consulti la loro trascrizione nell'Appendice 1.

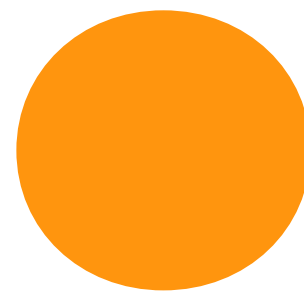
I tutor si raccontano

Come strumento di riflessione e di documentazione sulla loro esperienza ai tutor è stato proposto il "Diario di bordo" che li invitava a raccontarsi e ad annotare le loro impressioni ed osservazioni. In questo modo sono stati stimolati fin dall'inizio ad un'attitudine di riflessione ed autoriflessione rispetto alla loro identità di giovani e di studenti e al loro ruolo e alla loro attività di tutor. Non del tutto facile era passare dall'adesione entusiasta al fare operativo e allo stare in relazione con i ragazzi a quello della organizzazione e sistematizzazione del racconto e del pensiero sotto forma di scrittura. C'era da superare una certa tendenza di tipo "compilativo" che tradiva la scarsa abitudine ad un orizzonte di elaborazione "analitica" e talvolta anche una certa insofferenza di fronte ad un impegno vissuto come l'"ennesimo compito scolastico". In questo senso lo strumento "diario" risultava essere più complesso ed impegnativo del racconto verbale o di un'intervista ma, in seguito degli input formativi e di vari incontri di confronto e scambio i tutor hanno scoperto che si trattava invece di una preziosa risorsa per crescere e acquisire consapevolezza ma anche per dare valore a ciò che facevano nell'ambito del progetto.

Per quanto riguarda la riflessione sul loro fare, i tutor evidenziavano come, prima ancora dell'aiuto didattico, contava trasmettere ai ragazzi tutorati un senso di fiducia nel futuro e nelle loro potenzialità, anche puntando su un maggiore collegamento con il loro passato, parlando per es. del loro paese, delle loro tradizioni e collegando questi

contenuti a quelli del paese di accoglienza e quindi al loro presente e al loro futuro. Ognuno dei due tutor aveva poi predilezioni e competenze specifiche e poteva conseguentemente essere di prezioso aiuto in determinate discipline come la matematica, le lingue straniere, la storia.

Per la lettura dei diari nella loro forma integrale, si consulti la loro trascrizione nell'Appendice 1.



APPENDICE 1

Le interviste agli alunni e ai docenti. I diari di bordo dei tutor

Vengono qui riportate in forma integrale le interviste realizzate con alcuni degli alunni partecipanti al laboratorio e con alcuni docenti delle classi degli allievi resi disponibili, da un lato, a condividere il loro punto di vista sui principali aspetti caratterizzanti del laboratorio e, dall'altro, a fornire alcuni suggerimenti su possibili modalità di ulteriore sviluppo e valorizzazione dell'attività laboratoriale.

Vengono presentati anche i diari di bordo dei due tutor per le parti che riguardano il secondo anno del progetto di tutoraggio e nello specifico le attività del Laboratorio in cui erano coinvolti

Interviste agli alunni

NOME E COGNOME ALUNNO	Z. X. Andrea
CLASSE	2 B Turistico Aziendale
1- Quali sono le materie che hai più spesso richiesto di approfondire con gli operatori del laboratorio pomeridiano?	<i>Storia, italiano, diritto, francese, scienze</i>
2- Quali sono le tue principali difficoltà nello studio autonomo di queste materie?	<i>Per me è difficile studiare da solo perché non conosco bene il significato di alcune parole e frasi, soprattutto in alcune materie più difficili, come scienze. Per me è difficile riuscire da solo a trovare le informazioni importanti in un testo, fare schemi e riassunti. Inoltre, a volte ho difficoltà a selezionare e a mettere in ordine le cose che voglio</i>

	<i>scrivere nei temi di italiano, scrivo tante informazioni in modo confuso. Faccio tanti errori di grammatica.</i>
3- Pensi che le attività svolte all'interno del laboratorio siano state utili per te?	Sì, molto <input type="checkbox"/> Sì, abbastanza X Non molto <input type="checkbox"/>
4- <u>Se hai risposto sì alla domanda 3</u> , prova a spiegare in quale modo le attività del laboratorio ti hanno aiutato: -quali sono gli <i>strumenti di studio</i> e le attività svolte con l'operatore che per te sono stati più utili? -pensi che le attività del laboratorio ti abbiano aiutato ad ottenere <i>migliori risultati in classe</i> , al mattino? -pensi che le attività svolte ti abbiano aiutato ad acquisire un <i>metodo di studio</i> che possa permetterti adesso di studiare più facilmente da solo? <u>Se hai risposto no alla domanda 3</u> , prova a spiegare perché secondo te le attività non sono state molto utili e come potrebbero essere migliorate.	<i>Per me è stato utile fare schemi e riassunti insieme alle insegnanti del laboratorio e anche esercitarmi ad esporre oralmente le cose che ho studiato.</i> <i>Le attività che ho fatto nel laboratorio mi hanno aiutato ad ottenere migliori risultati in classe al mattino.</i> <i>Pian piano sto imparando a fare gli schemi da solo.</i>
5- Vorresti dare dei suggerimenti che secondo te potrebbero servire per migliorare le attività del laboratorio?	<i>Mi piacerebbe fare lezioni un po' più lunghe e fare lezione più volte a settimana.</i>
6- Se ti venisse proposto di partecipare al laboratorio pomeridiano anche il prossimo anno, parteciperesti?	<i>Sì, mi piacerebbe molto.</i>

NOME E COGNOME ALUNNO	K. Maryna
CLASSE	2 C Turistico Aziendale
1- Quali sono le materie che hai più spesso richiesto di approfondire con gli operatori del laboratorio pomeridiano?	<i>Storia, diritto, biologia, italiano</i>

2- Quali sono le tue principali difficoltà nello studio autonomo di queste materie?	<i>Per me è difficile capire il significato di molte parole in italiano. Per me è difficile anche scrivere in italiano.</i>
3- Pensi che le attività svolte all'interno del laboratorio siano state utili per te?	<i>Sì, molto <input type="checkbox"/> Sì, abbastanza <input checked="" type="checkbox"/> Non molto <input type="checkbox"/></i>
4- <u>Se hai risposto sì alla domanda 3</u> , prova a spiegare in quale modo le attività del laboratorio ti hanno aiutato: -quali sono gli <i>strumenti di studio</i> e le attività svolte con l'operatore che per te sono stati più utili? -pensi che le attività del laboratorio ti abbiano aiutato ad ottenere <i>migliori risultati in classe</i> , al mattino? -pensi che le attività svolte ti abbiano aiutato ad acquisire un <i>metodo di studio</i> che possa permetterti adesso di studiare più facilmente da solo? <u>Se hai risposto no alla domanda 3</u> , prova a spiegare perché secondo te le attività non sono state molto utili e come potrebbero essere migliorate.	<i>Per me è stato utile riscrivere i testi delle materie che devo studiare con parole più facili. È stato utile fare gli schemi e provare a dire a voce gli argomenti che ho studiato. Secondo me le attività che ho fatto nel laboratorio mi hanno aiutato ad avere buoni voti in classe. A casa per me è ancora difficile studiare da sola perché conosco ancora molto poco la lingua italiana. Riesco a studiare da sola i testi già visti e semplificati nel laboratorio.</i>
5- Vorresti dare dei suggerimenti che secondo te potrebbero servire per migliorare le attività del laboratorio?	<i>Non so.</i>
6- Se ti venisse proposto di partecipare al laboratorio pomeridiano anche il prossimo anno, parteciperesti ?	<i>Sì, mi piacerebbe molto.</i>

NOME E COGNOME ALUNNO	A. Asma
CLASSE	2 C Grafico
1- Quali sono le materie che hai più spesso richiesto di approfondire con gli operatori del laboratorio pomeridiano?	<i>Storia, inglese</i>

2- Quali sono le tue principali difficoltà nello studio autonomo di queste materie?	<i>Ci sono alcune parole che non conosco e per questo ho difficoltà a capire il senso complessivo dei testi che devo studiare.</i>
3- Pensi che le attività svolte all'interno del laboratorio siano state utili per te?	Sì, molto <input checked="" type="checkbox"/> Sì, abbastanza <input type="checkbox"/> Non molto <input type="checkbox"/>
4- <u>Se hai risposto sì alla domanda 3</u> , prova a spiegare in quale modo le attività del laboratorio ti hanno aiutato: -quali sono gli <i>strumenti di studio</i> e le attività svolte con l'operatore che per te sono stati più utili? -pensi che le attività del laboratorio ti abbiano aiutato ad ottenere <i>migliori risultati in classe</i> , al mattino? -pensi che le attività svolte ti abbiano aiutato ad acquisire un <i>metodo di studio</i> che possa permetterti adesso di studiare più facilmente da solo? <u>Se hai risposto no alla domanda 3</u> , prova a spiegare perché secondo te le attività non sono state molto utili e come potrebbero essere migliorate.	<i>L'insegnante mi spiega i testi che devo studiare con parole più semplici, che io riesco a capire meglio.</i> <i>Grazie alle attività del laboratorio ho avuto dei miglioramenti dei miei voti in classe. Sono riuscita a recuperare l'insufficienza in inglese.</i> <i>Pian piano sto imparando sempre meglio a studiare da sola. Quando incontro di nuovo parole o concetti che ho già approfondito con l'insegnante del laboratorio, le capisco e così riesco a studiare anche da sola.</i>
5- Vorresti dare dei suggerimenti che secondo te potrebbero servire per migliorare le attività del laboratorio?	<i>Sarebbe utile che ci fossero più insegnanti, in modo che ogni studente possa averne uno per sé.</i>
6- Se ti venisse proposto di partecipare al laboratorio pomeridiano anche il prossimo anno, parteciperesti ?	Sì.

NOME E COGNOME ALUNNO	A. S. Joy
CLASSE	2 B Moda
1- Quali sono le materie che hai più spesso richiesto di approfondire con gli operatori del laboratorio pomeridiano?	<i>Storia, italiano, biologia, storia del costume</i>

<p>2- Quali sono le tue principali difficoltà nello studio autonomo di queste materie?</p>	<p><i>Per me è difficile capire da sola i testi che devo studiare. È difficile anche provare ad esporre oralmente in modo corretto le cose che ho studiato.</i></p>
<p>3- Pensi che le attività svolte all'interno del laboratorio siano state utili per te?</p>	<p>Sì, molto <input checked="" type="checkbox"/> Sì, abbastanza <input type="checkbox"/> Non molto <input type="checkbox"/></p>
<p>4- <u>Se hai risposto sì alla domanda 3</u>, prova a spiegare in quale modo le attività del laboratorio ti hanno aiutato: -quali sono gli <i>strumenti di studio</i> e le attività svolte con l'operatore che per te sono stati più utili? -pensi che le attività del laboratorio ti abbiano aiutato ad ottenere <i>migliori risultati in classe</i>, al mattino? -pensi che le attività svolte ti abbiano aiutato ad acquisire un <i>metodo di studio</i> che possa permetterti adesso di studiare più facilmente da solo? <u>Se hai risposto no alla domanda 3</u>, prova a spiegare perché secondo te le attività non sono state molto utili e come potrebbero essere migliorate.</p>	<p><i>Le insegnanti del laboratorio mi hanno aiutato a studiare, soprattutto spiegandomi i concetti più complessi e difficili dei testi da studiare.</i> <i>Grazie alle attività svolte nel laboratorio ho avuto migliori voti in classe. Per esempio, nella verifica di biologia, nell'interrogazione di storia e anche nel tema di italiano.</i> <i>Ho ancora difficoltà a studiare da sola.</i></p>
<p>5- Vorresti dare dei suggerimenti che secondo te potrebbero servire per migliorare le attività del laboratorio?</p>	<p><i>Mi piacerebbe che ci fossero più insegnanti e che fosse possibile fare più incontri a settimana.</i></p>
<p>6- Se ti venisse proposto di partecipare al laboratorio pomeridiano anche il prossimo anno, parteciperesti?</p>	<p>Sì.</p>

NOME E COGNOME ALUNNO	E. Kenza
CLASSE	2 B Moda
1- Quali sono le materie che hai più spesso richiesto di approfondire con gli operatori del laboratorio pomeridiano?	<i>Storia, italiano, biologia, storia del costume</i>
2- Quali sono le tue principali difficoltà nello studio autonomo di queste materie?	<i>Non riesco a capire da sola il linguaggio dei testi da studiare.</i>
3- Pensi che le attività svolte all'interno del laboratorio siano state utili per te?	Sì, molto <input checked="" type="checkbox"/> Sì, abbastanza <input type="checkbox"/> Non molto <input type="checkbox"/>
4- <u>Se hai risposto sì alla domanda 3</u> , prova a spiegare in quale modo le attività del laboratorio ti hanno aiutato: -quali sono gli <i>strumenti di studio</i> e le attività svolte con l'operatore che per te sono stati più utili? -pensi che le attività del laboratorio ti abbiano aiutato ad ottenere <i>migliori risultati in classe</i> , al mattino? -pensi che le attività svolte ti abbiano aiutato ad acquisire un <i>metodo di studio</i> che possa permetterti adesso di studiare più facilmente da solo? <u>Se hai risposto no alla domanda 3</u> , prova a spiegare perché secondo te le attività non sono state molto utili e come potrebbero essere migliorate.	<i>Per me è stato utile leggere e approfondire il significato dei testi da studiare con le insegnanti del laboratorio. Ho avuto anche dei miglioramenti in classe proprio grazie alle cose fatte nel laboratorio.</i>
5- Vorresti dare dei suggerimenti che secondo te potrebbero servire per migliorare le attività del laboratorio?	<i>Mi piacerebbe che ci fossero più ore di laboratorio a settimana.</i>
6- Se ti venisse proposto di partecipare al laboratorio pomeridiano anche il prossimo anno, parteciperesti ?	Sì.

INTERVISTE AI DOCENTI

Nome e cognome docente	Blandina Checchinato
Classe	Seconda B (indirizzo Moda)
Materia di insegnamento	Italiano e storia
Numero studenti che hanno partecipato alle attività laboratoriali	2
1- Può indicare quelli che a suo avviso sono stati i principali aspetti positivi delle attività svolte, in termini di ricadute sul rendimento scolastico degli alunni che hanno partecipato?	<i>Ho rilevato un miglioramento nel rendimento scolastico delle alunne per quanto riguarda l'arricchimento del lessico nell'ambito dell'attività di produzione scritta e anche per quanto riguarda la comprensione sia scritta che orale dei linguaggi delle materie.</i>
2- Ritiene che le attività laboratoriali abbiano avuto un impatto anche sulla motivazione allo studio dei ragazzi che hanno partecipato? Ha avuto modo di avere un riscontro anche in questo senso?	<i>A mio avviso le alunne, avendo acquisito una maggiore padronanza della lingua italiana, godono di un ritorno positivo in termini di maggiore autonomia e sicurezza.</i>
3- Pensa che i momenti di confronto con gli operatori dei laboratori pomeridiani siano stati utili?	<i>Il confronto con gli operatori è stato molto utile in quanto ha permesso di offrire un aiuto mirato alle ragazze, essendo l'intervento quasi individualizzato.</i>
4- Può indicare eventuali aspetti di criticità , da Lei riscontrati, connessi alle attività svolte? Desidera dare suggerimenti su aspetti che a suo parere potrebbero essere migliorati?	<i>Mi piacerebbe che ci fossero più ore di laboratorio a disposizione.</i>

Nome e cognome docente	Patrizia Righi
Classe	Seconda B (indirizzo Turistico Aziendale)
Materia di insegnamento	Italiano e storia
Numero studenti che hanno partecipato alle attività laboratoriali	1
1- Può indicare quelli che a suo avviso sono stati i principali aspetti positivi delle attività svolte, in termini di ricadute sul rendimento scolastico degli alunni che hanno partecipato?	<i>Ho riscontrato un miglioramento nella capacità di approfondimento autonomo dei temi oggetto di studio e un miglioramento nella produzione scritta.</i>
2- Ritiene che le attività laboratoriali abbiano avuto un impatto anche sulla motivazione allo studio dei ragazzi che hanno partecipato? Ha avuto modo di avere un riscontro anche in questo senso?	<i>Il ragazzo ha dimostrato una crescente motivazione allo studio ed una sempre maggiore autonomia nello studio e nella ricerca. Ho visto aumentare la sua autostima.</i>
3- Pensa che i momenti di confronto con gli operatori dei laboratori pomeridiani siano stati utili?	<i>Il momento di confronto con i docenti del laboratorio sono stati importanti soprattutto per la programmazione delle attività e per la definizione congiunta e omogenea degli obiettivi didattici.</i>
4- Può indicare eventuali aspetti di criticità , da Lei riscontrati, connessi alle attività svolte? Desidera dare suggerimenti su aspetti che a suo parere potrebbero essere migliorati?	<i>Non ho riscontrato aspetti di criticità. Un suggerimento che potrei dare è che si potrebbe forse ipotizzare, per il futuro, di sfruttare il momento laboratoriale prevedendo forme di partecipazione allargate a piccoli gruppetti di compagni di classe, sia italiani che stranieri, degli alunni coinvolti nell'attività, proponendo attività da svolgere in gruppo. In questo modo il laboratorio potrebbe assumere un valore aggiunto, offrendo ai ragazzi coinvolti non solo un sostegno sul piano didattico, ma anche un'occasione di confronto e collaborazione con i pari, al fine di promuovere dinamiche di integrazione tra ragazzi italiani e stranieri.</i>

DIARIO DI BORDO DEI TUTOR

Tutor: Flore Thoreau La Salle

I.MI PRESENTO

📍Auto-presentazione

(la mia storia; il mio percorso scolastico passato; la formazione attuale; i miei progetti per il futuro....)

Mi chiamo Flore Thoreau La Salle, sono francese. Vivo in Italia da un anno e mezzo. Ho studiato lettere all'università in Francia e ho fatto l'ultimo anno all'università di Bologna nell'ambito di un programma europeo di scambio universitario (erasmus mundus) che mi ha permesso di prendere la doppia laurea francese ed italiana. Attualmente sto facendo il Servizio Civile Regionale per stranieri al CDLEI. Nel futuro vorrei lavorare nell'ambito della cultura, in Francia o all'estero.

📍Che cosa penso della migrazione, in particolare, dei minori

Penso che la migrazione sia un fenomeno che abbia sempre esistito; per quello voler fermarla è vano e è una privazione di libertà. I Paesi devono fare fronte alle nuove sfide che rappresentano i flussi di migranti. I politici dovrebbero anche agire per l'integrazione di tutti invece di creare divisioni.

I minori più spesso non scelgono di migrare ma seguono i propri genitori o parenti. Devono aver l'opportunità di studiare e di integrarsi, e la scuola pubblica ha il compito fondamentale di aiutarli. La scuola deve adattarsi per accogliere allievi italiani e migranti insieme. Gli insegnanti devono essere preparati a lavorare anche con studenti che non parlano ancora bene italiano, o semplicemente che hanno abitudini culturali diverse. La scuola deve anche educare gli italiani alla diversità di culture, invitare tutti ad aprire la propria mente e ad essere curiosi dell'altro.

📍Come immagino il mio ruolo di tutor (prima dell'esperienza)

Sono molto curiosa di cominciare questa esperienza. Varie volte ho fatto sostegno scolastico e mi è sempre piaciuto il contatto con i ragazzi. E' una relazione meno formale che fra un docente e un allievo. Vedo un po' il tutor come un fratello o una sorella più grande, che può dare consigli e metodi. Secondo me è importante che ci sia una forma di complicità: dobbiamo approfittare del fatto che siamo giovani e vicino a loro in età per creare un legame fra giovani. Poi abbiamo anche in comune il fatto di non essere italiani. Anch'io quando sono arrivata non parlavo molto bene e ho dovuto studiare tanto per fare gli esami all'università. Però sono due situazioni totalmente diverse perché la mia è stata una scelta da studente come tanti lo fanno, e non si possono paragonare più di questo. Comunque mi aspetto tante cose positive da questa esperienza.

②Che cosa penso del mio ruolo di tutor, dopo l'esperienza

E' andato molto bene, come me l'aspettavo. La maggioranza del tempo ho lavorato con solo un allievo. Questo rapporto diretto, uno ad uno, è stato secondo me una cosa molto positiva: permette al ragazzo o alla ragazza di avere un aiuto personalizzato, cosa che non è possibile di solito in classe. Devo dire che è stato forse più tranquillo di quello che mi aspettavo, perché pensavo che ci sarebbero stati tanti ragazzi e che sarei dovuta lavorare con tanti allo stesso tempo. Invece potevo sedermi con calma vicino ad uno e dargli tutta l'attenzione che chiedeva.

II . I RITRATTI . LE RAGAZZE E I RAGAZZI CHE SEGUO

②Racconto la storia personale, migratoria, scolastica delle ragazze e dei ragazzi che seguo (all'inizio del progetto)

I ragazzi del gruppo che abbiamo seguito erano pochi in generale. Ho più spesso lavorato con Andrea, un ragazzo cinese di 17 anni. E' arrivato 6 anni fa in Italia con i suoi genitori e parla bene l'italiano.

②Altre note sui ragazzi che ho seguito (dopo l'esperienza)

Andrea è un ragazzo molto sveglio e curioso, è interessato da tutto e fa tante domande. Sembra anche che vada bene a scuola, segue il laboratorio con piacere e entusiasmo. La cosa più difficile con lui è stata mantenerlo concentrato su un argomento: siccome è molto curioso, si distrae facilmente facendo domande che non c'entrano niente con l'argomento studiato. Per esempio quando facevamo inglese, mi chiedeva come si diceva la stessa parola in francese - studia anche il francese ed è anche bravo. Per quello è difficile fargli fare in poco tempo un compito preciso, ma allo stesso tempo è molto piacevole vedere che si interessa a tutto.

Da quello che ho capito non ha grandi problemi a scuola ma frequenta il laboratorio perché gli piace studiare e vuole sempre migliorare i suoi voti.

III. DIARIO SETTIMANALE DELL'ESPERIENZA

②Descrivo la situazione (spazio, tempi, presenze, relazioni nel gruppo, "clima"...)

Andiamo ogni mercoledì pomeriggio (dalle 14 alle 15:45) all'Istituto Aldrovandi.

Abbiamo a disposizione 2 aule. Ci sono 2 insegnanti di sostegno, 2 tutor, e fra 4 e 10 ragazzi. L'atmosfera è molto rilassata: i ragazzi sembrano contenti di partecipare e di poter fare domande a insegnanti disponibili per loro. Un piccolo nucleo è sempre presente, altri vengono con meno regolarità, ma tutti quando vengono sono abbastanza motivati e concentrati. Fra di loro i ragazzi vanno d'accordo, e a volte si aiutano: per esempio un ragazzo cinese arrivato in Italia da tanti anni aiuterà uno arrivato poco tempo fa.

Ci dividiamo i ragazzi con le docenti a seconda delle materie che devono studiare.

Ognuno di noi (docenti e tutor) si incarica di un piccolo gruppo di ragazzi che deve studiare una cosa comune, oppure di solo un ragazzo o una ragazza - questo è possibile perché i ragazzi sono pochi.

Con i ragazzi abbiamo un rapporto molto tranquillo. All'inizio uno di loro mi dava del lei, ho insistito perché mi desse del tu: non voglio che mi considerino come un docente in più, voglio invece che abbiano presente che sono una figura diversa. Magari ho meno

competenze pedagogiche ma sono giovane e disponibile per loro, possono parlare di tutto con me. E infatti dopo un po' il ragazzo che seguivo più spesso (Andrea) mi faceva anche delle domande su di me, di dove venivo, cosa avevo studiato all'università... Secondo me i tutor possono anche avere il ruolo di aprire sul futuro, sulle diverse possibilità di studi superiori, l'università etc.

Le richieste, i bisogni, gli atteggiamenti dei ragazzi

Più spesso i ragazzi chiedono di ripassare una materia in previsione di una verifica nei giorni successivi, o di fare un compito chiesto da un professore. Chiedono chiarimenti su alcune parole difficili, o sul senso generale della lezione. Per esempio come tutor possiamo aiutarli a capire meglio il contesto in storia o in letteratura, per dargli una visione più generale. I ragazzi sono concentrati e studiano bene, vogliono approfittare di queste ore in cui possono avere l'attenzione di un adulto per aiutarli. Secondo me la durata del laboratorio (1:45) conviene: non è troppo lungo e quindi i ragazzi possono stare abbastanza concentrati per tutto il tempo. Poi ovviamente ci sono giorni in cui hanno meno voglia di fare, sono stanchi e distratti, ma rimangono sempre educati e molto facili da gestire.

Il mio intervento (azioni, compiti, atteggiamenti, materiali usati, esiti...)

Quando arrivo il mercoledì, parliamo prima con le insegnanti per capire le richieste del giorno dai ragazzi. Poi mi siedo con uno, due o tre ragazzi al massimo per studiare con loro. La maggior parte del tempo devo solo aiutare un ragazzo alla volta. I materiali usati sono i libri scolastici e ogni tanto delle fotocopie date in classe. Una volta è capitato che un ragazzo dovesse studiare per una verifica di francese, quindi sono stata in grado di aiutarlo più precisamente con la materia. In maniera generale quando il ragazzo ha più materie da studiare, scelgo quelle in cui ho più conoscenze per poter aiutarlo meglio: preferisco le materie umanistiche alle scienze o le materie tecniche. Però quando uno mi dice che deve fare per forza scienze o diritto, guardo con lui la lezione sul libro e lo aiuto imparando con lui, o rinfrescando cose che ho dimenticate da anni... In così poco tempo non saprei dire se il mio intervento ha avuto un esito preciso dal punto di vista scolastico: non penso che i ragazzi abbiano miracolosamente avuto voti più alti per esempio. Però penso che è stato importante considerato in un ambito più ampio: magari ho potuto aiutarli dal punto di vista dei metodi di lavoro, cioè come essere efficaci quando si deve studiare per una verifica il giorno dopo. Poi penso soprattutto che il mio intervento possa essere stato positivo per la fiducia in se dei ragazzi: il fatto di essere ascoltati con pazienza da qualcuno che prende il tempo di aiutarli personalmente secondo me ha per forza un impatto positivo.

Osservazioni sul mio ruolo di tutor

È stata una bella esperienza, soprattutto perché il contatto è stato ottimo sia con le insegnanti che con i ragazzi. Le insegnanti ci hanno dato sin dall'inizio una gran fiducia: ci hanno lasciato seguire alcuni ragazzi e creare con loro un legame speciale.

Tutor: Alter Sadovnic Moran

I. MI PRESENTO

Auto-presentazione

(la mia storia; il mio percorso scolastico passato; la formazione attuale; i miei progetti per il futuro....)

Mi chiamo Alter, sono un ragazzo nato in Perù da genitori di diverse origini. Dopo aver finito un percorso di studi di 13 anni in una scuola di immigrati italiani a Lima, mi sono trasferito in Italia per studiare all'Università, dove a marzo del 2012 ho conseguito la laurea magistrale in Discipline della Musica. Nell'attualità sono volontario del Servizio Civile Regionale presso il Cd/Lei del Comune di Bologna. Il mio futuro è ancora incerto ma sono sicuro che mi piacerebbe lavorare nel campo artistico/culturale.

Che cosa penso della migrazione, in particolare, dei minori

Il fenomeno migratorio moderno è una realtà ormai consolidata ed è un fenomeno che bisogna accettare per trovare un punto di partenza di ulteriori opinioni e piani di azione. La migrazione dei minori è uno dei casi più complicati e fa sorgere tanti problemi per i soggetti, soprattutto in paesi che non hanno ancora raggiunto un livello adeguato di coscienza civile, apertura mentale e di servizi di accoglienza come l'Italia.

Come immagino il mio ruolo di tutor (prima dell'esperienza)

Una figura in grado di aiutare a livello psicologico e tecnico i ragazzi con diverse difficoltà. Una figura di riferimento.

Che cosa penso del mio ruolo di tutor, dopo l'esperienza

Il mio ruolo, penso, è stato importante, perché mi ha permesso di aiutare ragazzi che hanno trovato diverse difficoltà a scuola e che avevano bisogno di qualcuno in grado di rendere meno difficile questo compito e di sciogliere un po' il ghiaccio. Penso che la figura di tutor sia essenziale e dovrebbe essere proposta con più frequenza.

II . I RITRATTI . LE RAGAZZE E I RAGAZZI CHE SEGUO

Racconto la storia personale, migratoria, scolastica delle ragazze e dei ragazzi che seguo (all'inizio del progetto)

Ho avuto poche opportunità di poter parlare con i ragazzi del laboratorio delle proprie esperienze. Di solito, dato il poco tempo e la quantità di cose da fare, le giornate sono trascorse dedicandole pienamente al lavoro e all'aiuto con le materie scolastiche.

Altre note sui ragazzi che ho seguito (dopo l'esperienza)

L'esperienza in generale ha avuto molti risultati positivi. Ho notato un confortante interesse da parte dei ragazzi che ho seguito e sono convinto che l'intervento da parte nostra sia stato più che utile per loro.

III. DIARIO SETTIMANALE DELL'ESPERIENZA

② Descrivo la situazione (spazio, tempi, presenze, relazioni nel gruppo, "clima"...)

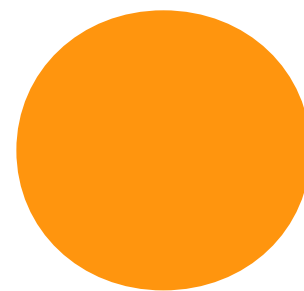
Ogni pomeriggio ci siamo ritrovati attorno alle 13:45/14:00 a scuola. Le aule erano abbastanza grandi e avevamo due a disposizione, per cui spesso c'era lo spazio necessario. Le due insegnanti ci assegnavano appena arrivati dei singoli ragazzi o gruppi da due ragazzi con cui lavorare, e solitamente i gruppi rimanevano gli stessi fino all'ora di uscita, attorno alle 15:45. Le presenze erano molto variabili, siamo passati da avere 2 o 3 ragazzi fino a giornate con 6 o 7 persone. Il clima era molto rilassato e tranquillo, il che aiutava tantissimo lo svolgimento del lavoro con i ragazzi.

④ Le richieste, i bisogni, gli atteggiamenti dei ragazzi

Le richieste erano rivolte principalmente al recupero di corsi e all'aiuto in materie che presentavano grandi difficoltà per i ragazzi. L'atteggiamento degli studenti è stato molto positivo; hanno apprezzato molto i nostri sforzi.

④ Il mio intervento (azioni, compiti, atteggiamenti, materiali usati, esiti...)

Il mio intervento era basato sull'aiuto nel recupero e nell'affiancamento allo studio di materie diverse nelle quali gli studenti hanno.



APPENDICE 2

I materiali prodotti da ragazzi

Nell'appendice verranno esposti i materiali prodotti dai ragazzi. In particolare, si presenteranno alcune esemplificazioni di schematizzazioni, sintesi e mappe concettuali raggruppate per materia, estrapolate dal più vasto materiale realizzato con gli alunni in quanto ritenute particolarmente rappresentative ed esplicative delle tecniche e delle metodologie di studio impiegate all'interno del laboratorio. Si propongono, dunque, elaborati esemplificativi relativi alle seguenti discipline:

- Italiano: letteratura
- Italiano: poesia
- Italiano: grammatica
- Storia
- Storia del costume e della moda
- Diritto
- Scienze

L'appendice si apre con una sezione dedicata alla scrittura creativa, rispetto alla quale si propone di seguito un approfondimento specifico, in quanto realizzata con l'impiego di tecniche particolari, distinte da quelle usate per le altre materie, in quanto peculiari di questo tipo di attività di scrittura. Entrambe le attività che verranno di seguito descritte sono state realizzate in raccordo con i docenti delle classi di appartenenza degli alunni.

ITALIANO SCRITTURA CREATIVA

PRIMA ATTIVITÀ

La prima attività riguarda la **stesura di una poesia** inventata dall'alunno e si è articolata nelle seguenti fasi:

1-LA SCELTA DEL TEMA DELLA POESIA.

In primo luogo, sono stati proposti all'alunno due articoli relativi a due diversi argomenti, entrambi riguardanti fenomeni legati all'ambiente, forniti come input per la scelta del tema della poesia. Un articolo riguardava il cambiamento climatico e l'altro la deforestazione. Sono state realizzate attività di lettura attiva dei due testi, di analisi del lessico e di riflessione sui temi proposti. Al termine di questa prima fase di esposizione ai testi, l'alunno ha scelto come tema centrale della sua poesia la deforestazione. Gli articoli esaminati sono i seguenti:

I ghiacchi

C'ERA UNA VOLTA IL GRANDE NORD

di Paolo Rumiz

C'è notte e bufera in queste ore a Nuuk in Groenlandia. Nelle case ardono lampade alogene per simulare un giorno che non c'è: fuori sibila il Blizzard e il freddo morde fino a meno sessanta. Dura immaginare che qui, all'ingresso del Passaggio a Nordovest fra la più grande isola del Nord e la Terra di Baffin, il riscaldamento climatico possa picchiare più duro che in qualsiasi altro luogo della Terra. La foto mostra l'estate in un Grande Nord che pare quello di sempre. Piccoli hangar abbarbicati al terreno gelato, casette rosso mattone, blu e giallo senape, alte su zampe di legno, licheni, cani acquattati nell'erba magra dell'Artico. Invece nulla è più come prima. Temporalità in pieno inverno, e tempeste in piena estate, ghiaccio che gela sempre più tardi in autunno e dura sempre più a lungo in primavera. Sole avaro, ma micidiale, che si mangia i ghiacciai. Succede che i promontori attorno a Nuuk, liberati dai ghiacci perenni, si svelino isole. E' il clima che, in silenzio, riscrive la geografia della Terra.

Le foreste

OGNUNO SALVI IL SUO ALBERO DEL CUORE

di Michele Serra

Chiunque di noi ha almeno un albero nel cuore e nella memoria. Ne conosce la sagoma, la fisionomia estiva e quella invernale, l'ombra, il colore, il rumore della chioma quando è battuta dal vento. Ogni albero è un individuo. Le impressionanti, dolorose

campagne contro la deforestazione sono costrette a fare leva sullo sterminio di massa, sul crimine ambientale, sui colpi durissimi inflitti all' ecosistema per fare posto ai pascoli, che sono la fabbrica dei nostri hamburger. Ma ogni albero è un individuo, ogni albero è quell'albero. Milioni di alberi distrutti non sono solamente una gigantesca biomassa che scompare. Sono singole vite, quasi tutte destinate dalla natura a durare molto più a lungo della vita umana, che vengono cancellate per avidità e per stupidità, due tare umane (non vegetali) spesso convergenti. Ognuno pensi al "suo" albero, quando pensa alle foreste amazzoniche rase al suolo, e capirà meglio l' entità e la qualità di quello sterminio.

2. L'INDIVIDUAZIONE DEL MESSAGGIO DA TRASMETTERE.

In secondo luogo, è stato svolto un lavoro di riflessione per giungere alla individuazione, dal punto di vista dei contenuti, di nuclei tematici e concetti relativi al tema della deforestazione ritenuti essenziali e che l'alunno avrebbe desiderato trasmettere con la poesia.

L'alunno è stato invitato a scrivere tutte le parole che a suo avviso si avvicinassero alle sensazioni e ai concetti che avrebbe voluto esprimere e comunicare con la poesia. Le parole proposte sono le seguenti: distruzione, inquinamento, albero, vita, uomo, natura, cuore, deforestazione, conseguenza.

Si è poi proceduto a costruire, attorno alle parole indicate dall'alunno, dei nuclei di significato. Questa attività ha condotto alla individuazione dei seguenti temi: le conseguenze negative della deforestazione sugli equilibri ambientali della Terra, l'albero visto nella dimensione della vita, l'insensibilità e la scarsa lungimiranza dell'uomo nel realizzare la deforestazione.

3. LA SCELTA DELLA PAROLE. LAVORO SUI SUONI E SULLE RIME.

In terzo luogo, è stata svolta con l'alunno un'attività di sensibilizzazione all'ascolto dei suoni delle parole, al riconoscimento di assonanze per poi arrivare a creare delle rime a partire dalle parole scelte dall'alunno come nuclei di significato della poesia. L'alunno è così giunto a creare alcune coppie di parole abbinata in rima: deforestazione-polmone, vita- finita, cuore-amore, deforestazione-distruzione.

4. STESURA DELLA POESIA.

Infine, l'alunno è stato accompagnato nella costruzione di frasi attorno alle coppie di parole precedentemente individuate in primis con un criterio legato al contenuto e, in secondo luogo, con un criterio legato alla forma. Questa fase finale del lavoro ha condotto l'allievo alla stesura vera e propria della poesia.

Inventa la poesia

IL POLMONE DELLA TERRA

Per quello che sta accadendo adesso
il pianeta non sarà più lo stesso
inquinamento e deforestazione
distruggeranno della terra il polmone.

Ogni singolo albero è una vita
che, per l'avidità dell'uomo potrebbe essere finita
e se l'uomo la natura distruggerà
cosa ai suoi figli lascerà?

Chiunque di noi ha almeno un albero nel cuore
e ogni uomo dovrebbe fare un gesto d'amore
prima di procedere alla deforestazione
Mensiam alle conseguenze della nostra azione.

(Z. X Andrea)

SECONDA ATTIVITÀ

La seconda attività si inserisce all'interno della stesura di un tema di italiano proposto in classe dalla docente curricolare e intitolato "La notevole caduta della neve ha causato molte conseguenze. Parlane".

La docente curricolare ha espresso la richiesta all'operatrice del laboratorio di svolgere con le alunne un'attività di riflessione e approfondimento sul lessico e su aspetti semantici in relazione al tema della neve. Obiettivo dell'attività è stato quello di guidare le alunne a riflettere sul significato esatto dei termini, avvalendosi dello strumento del dizionario, e alla costruzione di associazioni di parole nome-nome, nome-aggettivo, aggettivo-aggettivo per affinità semantiche. È stato, inoltre, sperimentato l'uso della figura retorica della similitudine come espediente utile a rendere un significato usando il confronto con un elemento, diverso da quello del quale si sta parlando, ma con proprietà e caratteristiche somiglianti e paragonabili a quelle di quest'ultimo, facendo uso dell'avverbio "come".

Alcune delle associazioni nome-nome, aggettivo-aggettivo, nome-aggettivo individuate sono:

❖ fiocchi - neve - nevicata;

- ❖fiocchi - bianchi;
- ❖nevicata - abbondante - pericolosa;
- ❖neve - coltre bianca;
- ❖neve - bellezza - tranquillità;
- ❖neve - leggera - soffice;
- ❖neve-emozione;

È stato, poi, svolto un lavoro di riflessione sull'uso della similitudine e sono stati svolti esercizi di creazione di similitudini. Una delle similitudini scaturite da questa attività è la seguente:

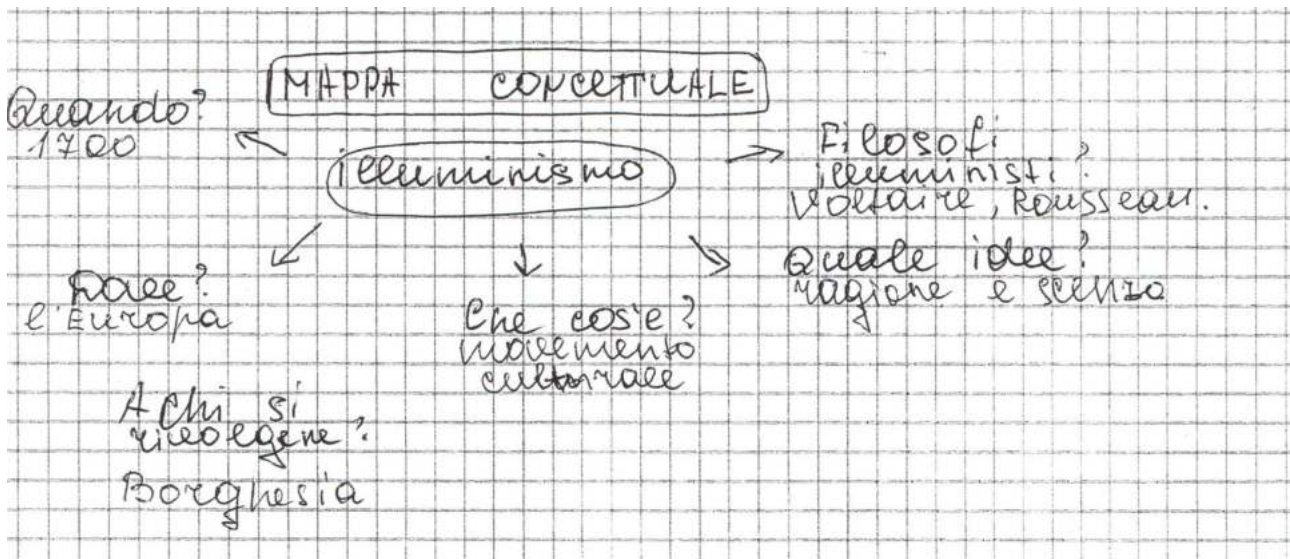
“La neve cade leggera e soffice, proprio come una piuma fredda che scende dal cielo”.
Il brano autentico proposto di seguito è un passaggio tratto dal testo scritto da una delle alunne.

La neve è uno dei fenomeni straordinari della natura e può avere conseguenze molto positive per il benessere delle persone. Porta il divertimento e l'avventura, la bellezza e la tranquillità a persone di tutte le età: adulti, giovani, bambini. Possiamo descrivere come la neve cada leggera e soffice, proprio come una piuma fredda che scende dal cielo.

(Joy)

ITALIANO LETTERATURA

L'Illuminismo



L'Enciclopedia:

- che cos'è?
 - chi la scrive?
 - quando viene scritta?
 - una opera letteraria
 - i filosofi illuministi
 - tra il 1751-1772.
 - cosa c'è scritto nell'Enciclopedia?
- le idee illuministe.

• QUALI CORRENTI CI SONO NEL ROMANTICISMO?

↓
Nel Romanticismo ci sono 2 correnti

① INDIRIZZO REALISTICO-OGGETTIVO

ROMANZO ← ha i suoi modelli nella storia

② INDIRIZZO INDIVIDUALISTICO-FANTASTICO

POESIA ← esalta fantasia e sentimento

Il Romanticismo
in Italia →

è conosciuto (nasce) grazie
a un articolo del 1816
scritto da MADAME DE STAEL
sulla rivista "Biblioteca Italiana"
la scrittrice invita gli italiani
a seguire il nuovo movimento
romantico

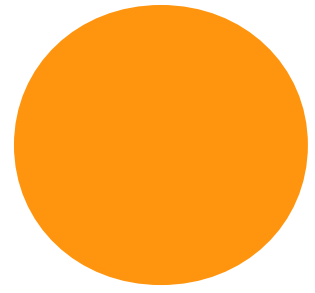
Due scrittori romantici
più importanti sono:

① ALESSANDRO MANZONI

↳ atteggiamento realistico

② GIACOMO LEOPARDI

↳ meno influenzato dalla storia



APPENDICE 3

Foto di documentazione



